
PROF. PIERANDREA SACCARDO

Nel pieno fervore del lavoro, giovanilmente operoso, instancabile, la morte colse il prof. PIERANDREA SACCARDO verso la mezzanotte dell'11 Febbraio del corrente 1920. Era nato a Treviso nel 1845, ma aveva trascorso quasi tutta l'esistenza a Padova, che amava come seconda sua patria. Qui laureatosi nel 1869 fu dapprima assistente del suo maestro prof. R. De Visiani, quindi per breve periodo insegnante di Storia Naturale nel locale R. Istituto Tecnico, poi, eletto nel 1879 professore di botanica e direttore dell'Istituto ed Orto botanico, tenne con onore ed abnegazione ambedue le cariche sino al Novembre del 1915, epoca nella quale chiese ed ottenne di essere collocato a riposo.

Iniziato dal suo maestro allo studio delle Fanerogame, si rivela col suo primo lavoro edito nel 1864 sotto il titolo di « Prospetto della Flora Trevigiana » un esperto conoscitore della flora vascolare della nativa provincia, dove trascorse i suoi primi anni e dove soleva passare in laborioso riposo le vacanze estive. Collaborò col De Visiani nel « Catalogo delle piante vascolari nel Veneto » che vide la luce nel 1869 e formò la base per le future ricerche della regione e pure in quell'anno diè alle stampe altro suo volume « Della storia e letteratura della Flora Veneta », modello di trattazione del genere, che lo mostra padrone delle fonti bibliografiche di questa flora. Si occupò pure di felci, di muschi e toccò pure di qualche argomento di fisiologia e di biologia in brevi memorie.

La ricca messe di funghi che ebbe a scoprire, insospettati, nell'Orto Padovano e proficue raccolte fatte nel Trevigiano lo decidono a darsi allo studio della Micologia seguendo le orme del

De Notaris, grande luminare della Crittogamia italiana di un cinquantennio fa. Il suo primo lavoro in materia porta la data del 1873 e sotto il titolo di « Mycologiae Venetae specimen » rappresenta il censimento completo di tutti i funghi della regione che, da 245 nella Enumerazione del Hohenbühel, sono portati a 1200 e 55 proposti come nuovi per la scienza.

Preso l'abbrivo, le memorie si succedono alle memorie, dal Veneto passa all'Italia e quindi all'illustrazione di miceti si può dire di ogni parte del mondo a lui trasmessi da attivi collaboratori e corrispondenti: fonda la « Michelia » repertorio micologico quasi interamente da lui redatto, pubblica una « Mycotheca Veneta » che raggiunge le 16 Centurie, inizia e tira innanzi una iconografia autografica dei « Fungi italici », molti dei quali descritti come nuovi, con cui compone un atlante di 1500 tavole: si specializza nei Pirenomiceti ai quali applica un originale sistema di classificazione dapprima limitato agli italici, poi esteso a tutti quelli descritti e che occupano i due primi volumi della sua « Sylloge fungorum omnium ». È questa l'opera massima del SACCARDO che in un trentennio, con la collaborazione di allievi ed alleati, raggiunse 22 volumi ed ebbe, anche perchè redatta interamente in lingua latina che Egli conosceva alla perfezione, larghissima diffusione in tutto il mondo ed alla quale è più specialmente affidata la sua fama. Essa contiene il censimento di tutti i funghi del globo inquadrati in un sistema di classificazione che ha molti lati di originalità, che costituisce dell'opera stessa la colonna vertebrale e che rappresenta senza dubbio lo sforzo maggiore per mettere ordine, facilitare la determinazione e financo prevedere le entità da scoprire in un gruppo di esseri spaventosamente grande ed in via di continuo incremento. I primi 8 volumi sono dell'opera la parte più originale, gli altri sono supplementi coi quali l'Autore si è studiato, sobbarcandosi ad un immane lavoro, di tenere al corrente gli studiosi di micologia del vasto movimento che Egli aveva suscitato ed in parte diretto in vista di arrivare ad una sempre più approfondita e completa conoscenza della Sistematica dei funghi dell'intero mondo. Ne è così uscita l'opera più estesa, il repertorio più vasto che vanta la micologia descrittiva moderna e ad agevolargli l'impresa valsero e la sua ricchissima biblioteca ed il preziosissimo erbario, documento vibrante della sua attività, certamente il più ricco ed istruttivo di cui un privato studioso abbia mai disposto. Collaborò di recente alla « Flora italica cryptogama » in corso di stampa redigendo il grosso volume degli « Hymeniales » compilato in parte

su appunti e dati a lui comunicati da un esperto specialista, l'ab. G. Bresadola di Trento.

Il SACCARDO si occupò pure di storia della botanica in cui lascia opere pregevoli e tra queste i due volumi sulla « Botanica in Italia » (1895 e 1901) nei quali ha riunito dati bio-bibliografici sui botanici nostrani gettando le fondamenta di una futura storia sintetica del pensiero botanico italiano. Col discorso inaugurale per l'anno 1893-94 egli ha dimostrato con notizie attinte a fonti originali in che consista il primato degli italiani in questa scienza e nel volume sulla « Cronologia della Flora Italiana », che vide la luce nel 1908, si è studiato di rintracciare le prime date della scoperta delle entità che compongono la flora vascolare dell'Italia: volume che riuscì un utile complemento alla « Flora analitica d'Italia » edita da Fiori, Paoletti e Béguinot. Nel 1917, rivedendo i materiali che già formarono oggetto del suo primo studio sulla vegetazione del Trevigiano e studiando quelli raccolti in seguito, dà alle stampe la sua « Flora Tarvisina renovata », con che prese congedo dallo studio delle Fanerogame, di cui fu esperto conoscitore. Ma anche nell'ultimo periodo della vita seguì ad occuparsi di funghi di ogni parte del globo descrivendone un grande numero di nuovi ed attese a preparare i materiali di altri due volumi della sua « Sylloge » rimasti inediti a causa principalmente delle difficoltà di stampa determinate dalla guerra mondiale. Ricordiamo pure che egli collaborò con G. Canestrini alla traduzione di tre opere di biologia vegetale del Darwin.

Alla scuola del SACCARDO affluirono e si educarono parecchi giovani valorosi, alcuni dei quali Egli indirizzò alla micologia, altri si approfondirono in rami diversi della crittogamia ed altri predilessero lo studio, illuminato da concetti moderni, sulle Fanerogame e molti lavori furono editi anche nel campo dell'anatomia, della biologia, della fitogeografia e della genetica. Ed egli ebbe la fortuna di vedere parecchi dei più operosi sulla cattedra universitaria ed altri sulla via di raggiungere l'ambito premio all'inflessibile lavoro: giacchè come egli lavorò molto e fu rigido nell'adempimento del dovere, altrettanto richiese dai discepoli e coadiutori. Molteplici furono le sue benemerenzze ed iniziative per l'Istituto da lui diretto, ma molto di più avrebbe potuto fare se avesse disposto di mezzi meno insufficienti ed affatto inadeguati ai bisogni della scienza nelle sue più moderne estrinsecazioni.

La poderosa e multiforme opera del SACCARDO riscosse unanime lodi ed ebbe numerosi riconoscimenti accademici ed ufficiali: egli

fu così chiamato a fare parte di una cinquantina tra Società ed Accademie nazionali e straniere, la sua « Sylloge » ebbe due medaglie d'oro ed il premio reale dei Lincei, fu insignito di parecchie onorificenze cavalleresche e fu membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione negli anni 1892-95.

Se il suo nome resterà legato alla sua opera veramente immortale, la figura morale del SACCARDO, paternamente buona ed austeramente simpatica, tutta circondata di una esemplare modestia, resterà scolpita in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le rare doti della mente e del cuore, le alte virtù del cittadino, dello studioso e del maestro impareggiabile. La sua morte, che ebbe unanime compianto, fu un grave lutto e per l'universale micologia e per la botanica italiana, in quanto della prima fu uno dei più strenui ed operosi campioni e della seconda cooperò con opere di vasta tessitura e di generale interesse a tenerne alto il prestigio ed il decoro anche presso gli stranieri.

A. BÉGUINOT

Estratto dall' « *Annuario della R. Università degli Studi di Padova per l'anno accademico 1919-20* ».